ANNO XXVI. — Domenica, 7 Dicembre 1873. — N. 337.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Roma a domicilio e provincie del Regno	L. [illegible]	L. 12	L. [illegible]
Svizzera	» [illegible]	» [illegible]	» [illegible]
Francia, Austria, Germania ed Egitto	» [illegible]	» [illegible]	» [illegible]
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna, Portogallo e Danimarca	» [illegible]	» [illegible]	» 17 —
Turchia (via d'Ancona)	» [illegible]	» [illegible]	» [illegible]

Rimo L. [illegible] — Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono aver unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il giornale.
Ciascun foglio cent. 5 in Roma — Un foglio arretrato cent. 20.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Roma, all'ufficio del giornale, Piazza [illegible], num. 12, piano 1°. In [illegible], all'Ufficio [illegible] dei giornali, via della [illegible], num. 19. Nelle provincie presso gli uffici postali.
A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, num. 61. A Londra [illegible] Davies et Comp. num. 1, Cecil Street Strand.
Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti.
Per gli annunzi in 4ª pagina rivolgersi all'Agenzia di pubblicità diretta da A. TABOGA, via Canalabova, vicolo del Pozzo, num. [illegible] (presso piazza Colonna) Roma. — Prezzo cent. [illegible] ogni linea.
Pagamento anticipato. Le inserzioni sotto la firma del gerente L. 1 50 la linea. Gli abbonamenti che si prendono all'estero devono pagarsi in [illegible]

Roma, 6 Dicembre

I BIGLIETTI DELLO STATO

Il progetto di legge, da noi pubblicato ieri, della circolazione cartacea, non risolve alcun problema, non lascia veder neppure da lunge la fine del corso forzato, ma soddisfa ad un impegno assunto dal governo verso la Camera.

Non ha veramente la Camera prescritte al ministro le norme, secondo le quali la circolazione cartacea dovrebbe venir regolata, e quando prescritte le avesse è assai dubbio se l'on. Minghetti potesse credersi vincolato da quel voto; ma la Camera ha soltanto accertato il fatto del disordine della circolazione e la necessità di ripararci, lasciando al governo di proporne i mezzi.

Il ministro trovava tuttavia nel sentimento pubblico e nella condizione stessa del corso forzato il filo che guidar lo doveva nel labirinto d'una quistione, che in niuno Stato si è così intralciata e oscurata come in Italia.

Nella Camera era viva e intensa l'avversione al privilegio del corso coatto. Poteva essere un pensiero indeterminato e confuso ed anche un'idea vaga e incerta, ma sta il fatto che il concetto prevalente era quello di separare gl'interessi dello Stato da quelli delle Banche, di distinguere l'azione dell'uno da quella delle altre, e di pervenire ad una legislazione uniforme e ad un egual trattamento per tutte.

Non vuolsi ora giudicar il fatto; basta accertarlo, per intendere che una mutazione sensibile conveniva fare nell'ordinamento del corso forzato.

Questa mutazione non poteva avere altro scopo che di disgiungere la circolazione a corso forzato dalla circolazione libera.

Noi stessi ci eravamo accostati a questo concetto, di dividere la circolazione in biglietti dello Stato a corso forzato e in biglietti delle Banche a corso fiduciario. Finchè la somma de' biglietti a corso forzato era tenuta in limiti modesti e niuna opposizione sorgeva nel Parlamento contro il privilegio del corso forzato, noi giudicavamo che il biglietto della Banca fosse preferibile al biglietto del governo. Il paese avvezzo a ricevere i biglietti della Banca, più facilmente lo accoglieva come moneta effettiva, e gli accordava la stessa fiducia di prima. Era un vantaggio non lieve pel credito pubblico, perchè era una solida guarentigia.

Ma portata l'emissione de' biglietti a corso forzato a 800 milioni e accordata la facoltà di estenderla sino ad un miliaio di milioni, dov'era ancora la guarentigia? Non restava che quella della buon'amministrazione della Banca. Siamo lontani dal disconoscerne il valore; però al cospetto dell'opposizione delle altre Banche e di un impaziente desiderio di provare altri sistemi, perdevano di forza le ragioni che militavano in favore dell'associazione degli interessi dello Stato e della Banca.

Si aggiungeva che lo scompiglio della circolazione era arrivato a un punto da richiedere tutta la sollecitudine del governo; i richiami e i lamenti erano molti contro le emissioni regionali e più ancora contro la disuguaglianza delle emissioni e i pericoli che ne derivavano. Potevasi mai sperare di far un biglietto unico? Le Banche non si sarebbero intese. E quando, ciò che non era probabile, si fossero intese, rimaneva pur da risolvere il problema se il biglietto unico del consorzio delle Banche dovesse avere il corso forzato o l'avesse soltanto il biglietto rappresentante il debito dello Stato.

La via più piana nelle condizioni in cui trovavasi la circolazione era adunque da un lato la separazione del biglietto a corso forzato dal biglietto a corso libero, dall'altro la parificazione di tutte le Banche di emissioni nei loro rapporti con lo Stato. Noi non abbiamo mai creduto che per conseguire questo duplice intento facesse di mestieri di procedere a cambiamenti che cagionassero alla popolazione delle esitazioni e delle diffidenze. Ciò che sopratutto importa gli è di non iscuotere la fiducia, e per non iscuoterla è necessario di allontanarsi il men che si può dalle prevalse consuetudini.

Laonde noi domandavamo: Si è proprio decisi di separare i biglietti dello Stato a corso forzato da quelli della Banca? Si dichiarino rappresentanti il debito dello Stato i piccoli tagli e la Banca Nazionale e le altre Banche non abbiano la facoltà di emettere altro che i biglietti di grosso taglio. I biglietti di 50 centesimi, di 1, di 2, di 5, di 10 e di 20 lire siano dichiarati dello Stato. Hanno l'impronta della Banca, ma non appartengono più alla Banca, nè godono d'alcuna sua malleveria. Rappresentano un debito infruttifero dello Stato, sono l'equivalente della moneta e nient'altro.

A seguir questo partito c'è un vantaggio. I biglietti dello Stato soddisfacendo a' bisogni quotidiani del piccolo mercato, stanno più in circolazione, non si ricercano pei grossi pagamenti, e inoltre quasi sempre si preferiscono alla moneta. Persino i biglietti da 5 lire, ove l'aggio non sia elevato, si ricevono più volontieri degli scudi d'argento, che sono incomodi, e di quelli d'oro, che troppo facilmente si smarriscono.

Noi vedevamo in questa semplice combinazione anche un avviamento alla cessazione del corso forzato, per considerazioni che per ora non è il caso di esporre.

L'on. ministro di finanza ha preso le mosse dallo stesso concetto. Anch'egli vuol separare il biglietto dello Stato da quello delle Banche, anch'egli riserva allo Stato i biglietti di piccolo taglio, accordando alle Banche quelli di taglio maggiore; ma crea di pianta i biglietti nuovi dello Stato in carta bianca, ma autorizza lo Stato ad emetterne da 100 e da 1000 lire, ma infine vuol dare a' suoi biglietti un simulacro di malleveria nel consorzio delle sei Banche.

In fatto di corso forzato, sono stati provati molti sistemi diversi e pressochè tutti hanno prodotti gli stessi risultati. Il che ci deve insegnare a essere poco dogmatici e ad abbandonar la pretensione di averne uno che tutti gli altri vinca nel suo ordinamento. Ciò che sopratutto deve stare a cuore è di tener conto delle condizioni presenti della circolazione e delle Banche e di far solo quel poco che reputasi indispensabile a togliere degl'inconvenienti universalmente lamentati.

Ciò nullameno le differenze che risultano dalla pratica applicazione del medesimo concetto ci paiono così importanti, che meritano d'essere rilevate e discusse non solo intrinsecamente ma negli effetti che se ne possono sin d'ora prevedere.

I PROVVEDIMENTI FINANZIARI

È stato distribuito alla Camera il volume dei provvedimenti finanziari presentati dall'on. presidente del Consiglio, ministro delle finanze, nella tornata del 27 novembre 1873. Formano un solo progetto di legge diviso in dieci titoli, che si riferiscono alle seguenti materie:

1° Disposizioni relative alla tassa sui redditi di ricchezza mobile; 2° Modificazioni alla legge sulla tassa del macinato; 3° Inefficacia giuridica degli atti non registrati; 4° Tassa sul traffico dei titoli di Borsa; 5° Tassa sul prodotto del movimento ferroviario a piccola velocità; 6° Tassa sulla fabbricazione dell'alcool e della birra; 7° Tassa sulle preparazioni della radica di cicoria; 8° Dazio di statistica; 9° Estensione della privativa dei tabacchi in Sicilia; 10° Abolizione della franchigia postale.

La relazione ed il testo del titolo 10°: *Abolizione delle franchigie postali* saranno distribuiti in appendice. Diamo oggi per intero il primo titolo, relativo alla tassa sulla ricchezza mobile:

TITOLO I.

Disposizioni relative alla tassa sui redditi di ricchezza mobile.

Art. 1. Fra i redditi di natura fondiaria, reale od immobiliare, soggetti all'imposta sulla ricchezza mobile in applicazione dell'articolo 9, § 1, della legge dell'11 agosto 1870, allegato *N*, sono compresi i censi in qualunque modo costituiti, le decime di qualsiasi genere, i quartesi, i frutti di capitali *quandocumque*, le soggiogazioni e ogni reddito che non dipenda da condominio o da dominio diretto, comunque subisca qualche detrazione a favore del debitore in relazione al tributo fondiario.

Questi redditi vengono tassati al netto della detrazione medesima.

Art. 2. Alle Società in accomandita semplice e a quelle in nome collettivo è esteso l'obbligo, di cui nell'articolo 6 del decreto legislativo del 28 giugno 1866, n° 3023, di denunziare, oltre i redditi proprii, anche gli stipendi, le pensioni, gli assegni che pagano ai loro impiegati, e gli interessi dei debiti contratti e delle obbligazioni emesse, e di pagare direttamente l'imposta relativa, salvo il diritto di rivalsa.

È estesa anche, rispetto ai registri delle Società suddette, la facoltà concessa alle Commissioni ed agli agenti delle imposte dal numero 5 dell'articolo 23 della legge del 14 luglio 1864, n° 1830, e dall'articolo 10 del decreto legislativo del 28 giugno 1866.

Art. 3. Gli esercenti di stabilimenti industriali, i commercianti e gli esercenti professioni, arti od industrie, devono denunziare gli stipendi, onorari, mercedi od assegni pagati ai loro agenti, commessi, scrivani, operai e simili, se, ragguagliati ad anno, raggiungono il minimo imponibile; e sono tenuti a pagare direttamente la relativa imposta, salvo il diritto di rivalersene mediante ritenuta.

Art. 4. Il privilegio stabilito dal n° 1 dell'articolo 1958 del Codice civile è esteso alla riscossione dell'imposta di ricchezza mobile dell'anno in corso e del precedente, dovuta in dipendenza dell'esercizio di commercio, industria, arte o professione, sopra i beni mobili che servono all'esercizio, e sopra le mercanzie che si trovano nel locale addetto all'esercizio, e sopra le mercanzie che si trovano nel locale addetto all'esercizio stesso, o nella abitazione del contribuente, quantunque i beni mobili e le mercanzie non siano di proprietà del debitore dell'imposta, salvo che si tratti di oggetti derubati o smarriti.

Art. 5. La responsabilità solidale del nuovo esercente di un'industria o commercio, della quale si parla nell'articolo 6 della legge dell'11 agosto 1870, si estende alle imposte dovute da tutti i precedenti esercenti per l'anno in corso e per l'anno anteriore.

Art. 6. Contro i giudizi di fatto, emessi dalle Commissioni sull'esistenza del cespite da cui deriva il reddito accertato, non è ammesso ricorso all'autorità giudiziaria.

Art. 7. La cessazione dei redditi indicati nel primo capoverso dell'articolo 24 della legge 14 luglio del 1864, n° 1830, dovrà sempre essere dimostrata colla copia autentica dell'atto da cui può desumersi la liberazione del debitore o coll'indicazione della data e dell'ufficio in cui l'atto fu registrato.

Art. 8. Le autorità giudiziarie che pronunziassero sentenze o emettessero decreti e provvedimenti per crediti, sia fruttiferi, sia infruttiferi, pei quali non fosse comprovata la denunzia agli effetti dell'imposta sulla ricchezza mobile, come è stabilito nel primo capoverso dell'articolo 19 della legge del 14 luglio 1864, si renderanno solidalmente responsabili dell'imposta e delle sopratasse dovute sui redditi dipendenti dai crediti medesimi.

Nelle sentenze, decreti, provvedimenti dovrà sempre enunciarsi l'ufficio d'agenzia presso cui fu fatta la denunzia del credito.

Art. 9. La facoltà di compilare i ruoli suppletivi pei redditi di ricchezza mobile non compresi nei ruoli principali vale per l'imposta dell'anno in cui l'agente notifica al contribuente l'iscrizione del reddito e per quelle dei due anni precedenti.

L'azione della finanza per l'iscrizione dell'imposta relativa agli anni anteriori è prescritta.

L'azione per la sopratassa si prescrive con quella per l'imposta principale.

Le contestazioni amministrative o giudiziarie interrompono la prescrizione.

Art. 10. Per i redditi derivanti da capitale, cessati prima d'essere scoperti, ma non ancora riscossi, si avrà sempre la facoltà di tassare le tre ultime annate di reddito.

Art. 11. La spedizione dei ruoli verrà fatta sulla base di quelli dell'anno precedente, con le cancellazioni e diminuzioni ammesse dall'agente, come coi redditi nuovi od aumenti risultanti da dichiarazione o consenso del contribuente, o da decisione delle Commissioni, ovvero dalle iscrizioni o rettificazioni fatte dall'agente, sebbene contestate dal contribuente, quando siano trascorsi sessanta giorni dalla presentazione del ricorso alle Commissioni locali.

Art. 12. L'imposta di ricchezza mobile dovuta dalle Casse di risparmio e dagl'Istituti di credito per gl'interessi dei libretti di deposito e dei conti correnti passivi sarà commisurata e pagata in via provvisoria sulle risultanze dell'accertamento eseguito nei modi ordinari, in ragione degl'interessi dell'anno immediatamente anteriore all'epoca della dichiarazione, e sarà liquidata, in via definitiva, mediante supplemento o rimborso, sulle risultanze del bilancio e del rendiconto dell'anno a cui si riferisca l'imposta.

20

APPENDICE

IL PODERE DEL TIGLIO

racconto

di E. SCHMID.

(DAL TEDESCO)

Teresa, peraltro, a ciò non pose mente. Sopraffatta dal suo dolore, si lasciò cadere sull'erba, prorompendo in amare lagrime. Nascondendo il volto tra le mani, ella giacque così alcun tempo, mescendo le proprie lagrime alle gocce della brina.

Mentre giaceva così, le venne udito un rumore che non sapeva donde venisse; pareva quasi rumore di carrozze lontane o di vento che stormisse. S'alzò e stette in orecchi, ma d'intorno a lei tutto era tranquillo; si buttò di nuovo a giacere, esclamando: « Sarà stato il mio sangue che mi romba nelle orecchie e mi ricanta la mia miseria..... Ah! fossi io pure sotterra e giacessi presso al mio povero padre!... »

Il rumore, peraltro, seguitava ed ella dovette convincersi che non era prodotto dalla sua agitazione, ma era reale; pareva venir dal disotto... colpita da un'idea, anche in mezzo al suo dolore, si rizzò di nuovo e stette ascoltando: « Sembra dell'acqua che mormori, e strepiti e cerchi di venir fuori e non possa.... Signore Iddio! Se fosse la fonte che si è perduta! »

Balzò in piedi atterrita dalla stessa scoperta da lei fatta e più ancora da un'ombra che il raggio della luna avea disegnato presso a lei sul terreno....

Un uomo infatti usciva di mezzo ai tigli alla volta sua e una cara voce, una voce troppo nota, la chiamò per nome. Le sfuggì un grido di sorpresa in cui gioia e dolore eran commisti come i diversi metalli che rendono più sonoro il suono di una campana. Premendosi con una mano il cuore che pareva volesse uscirle dal seno, con l'altra la fronte ardente di febbre, ella rispose ad alta voce:

— Chi va là? Chi è che va intorno come un ladro nella notte?

— Teresa! — esclamò l'individuo facendosele più vicino — sono io.. non ti spaventare. Come prima ho trovato la chitarra nella mia camera, ho capito che tu mi avevi riconosciuto e non ho potuto aspettar fino a domani a salutarti e ti cercai dappertutto. Io non mi posso nasconder più a lungo in faccia tua; e perchè ti dovrei? Ora nulla più v'ha di segreto tra noi due.

— Lo credo anch'io — rispose Teresa con studiata freddezza — che volete da me, sig. possidente?

— Teresa! — ripetè egli con accento di rimprovero. — In tal guisa tu parli a me? Io sono Guglielmo che tanto ti ha avuto nel cuore, che non si è coricato una sera senza pensare a te, che ha contato l'ore fino a questa in cui ti rivede e tu mi accogli in tal modo?

— E in qual modo dovrei? Io parlo come parlai anco per lo passato.

— Oh, non mi dire così! — esclamò Guglielmo cordialmente — non mostrare di non conoscere come io senta a riguardo tuo. Se anche prima non me ne fossi accorto, in quell'ora ove ci siamo lasciati, laggiù a Rosenhaim, presso l'immagine della Madonna, io ho veduto chiaro nell'animo nostro, ho capito che io ti volevo bene e tu pure a me; tu non avrai potuto averlo dimenticato quel giorno, più che non l'abbia io...

— È tardi, — lo interruppe Teresa — io devo rientrare; non sta bene che noi discorriamo a quest'ora insieme, signor possidente!

— Teresa! — esclamò Guglielmo con l'impeto selvaggio d'una volta:

— Non farmi andar sulle furie! Se tu ripeti ancora questo nome, io lascio qui ogni cosa come sta e giace, e me ne vado di nuovo ben lontano senza tornare sicuramente mai più. Che hai contro di me? Ti rincresce che non ti abbia mai fatto sapere qualche cosa o che non mi sia dato a conoscere? Ma, vedi, io avevo stimato di far bene a fare così..... mi pareva di aver pensato una bella cosa. In Ungheria fui tanto fortunato! Lavorai ad un grande mulino e mi venne in mente di trovare un mezzo per farlo andare molto meglio. Tu sai bene ch'io ho avuto sempre di queste idee per il capo. Il padrone ha fatto eseguire ciò ch'io avevo ideato, e perchè fece buona prova e buona riescita, mi fece direttore e m'ha assegnato una porzione del guadagno... Non sono diventato ricco, Teresa, ma ho guadagnato tanto che mi bastò a porgere qui aiuto nel momento opportuno, riscattare il podere, confortare mio padre ne' suoi vecchi giorni e domandarti se vuoi esser mia. Centomila volte io mi sono figurato questo momento di ritornare, e di vedere che mio padre e tutti dovranno confessare che io non sono quello che mi chiamavano, che io sono pure un uomo regolato e per bene. Però io non mi sono dato a conoscere sulle prime... agli altri; in quanto a te, certamente, io non avevo bisogno alcuno di mostrarmi altro da quello che io sono. Tu già non ci hai mai prestato fede alle dicerie a mio carico.

— Può darsi — disse Teresa in tuono riciso — ma succede a volte che si vede e si crede ciò che prima non s'era voluto credere.

— Teresa, ho io inteso bene? — esclamò Guglielmo. — Sai tu ciò che hai detto?

— Lo so ciò che ho detto, e tu mi hai inteso benissimo. Io so ora cosa a cui non avrei prestato fede in passato. Tu potrai essere ritornato più valente e più ricco, ma sei pur sempre lo scapestrato.

— Mi par davvero di sognare! — disse Guglielmo annichilito.

— Fosse pure! — rispose Teresa con dolore — ma pur troppo gli è vero. Non forse ciò che il padre aveva creduto, ma bensì peggio assai. Io ti avea reputato per l'addietro soltanto leggiero, ma ora..... benchè mi si spezzi il cuore, non posso fuorchè dirti: Tu sei cattivo!

Teresa fuggì, ciò detto, prima che Guglielmo potesse far pensiero di trattenerla. Nè ciò gli venne nemmeno in mente, imperocchè scorgeva che inutilmente si saria sforzato per allora di ottenere spiegazioni e dichiarazione di ciò che avesse destato in lei tali sospetti e tanto malumore.

— La mattina porterà luce — diss' egli a se stesso in apparenza con calma; entrò in casa e si chiuse nella propria cameretta; ma chiuse seco anco l'inquietudine. L'istante tanto sospirato era giunto; egli avea lealmente mantenuto il giuramento che avea pronunziato in cuor suo nel punto del congedo..... le gravi fatiche, le dure settimane di lavoro e di privazione erano già di lui quasi obliate, ed ecco che, giunto alla mèta, il premio sospirato pareva sgusciargli di mano. Egli si adoprò a suonare qualche cosa sulla chitarra, ma non ne fu capace; il suo animo agitato non gli suggeriva veruna armonia da rendere nelle corde. Già s'appressava il mattino quando la stanchezza alla fine gli chiuse gli occhi.

Teresa, da lui divisa da poche pareti, non passò certamente una notte migliore. Si gettò vestita sul letto, aspettando, immersa nel dolore e nella desolazione, che spuntasse il giorno, in cui voleva lasciar quella casa, ove non poteva più rimanere convenientemente. Oramai non era più legata da nessun dovere; col figlio era restituito al vecchio ogni cosa di cui potesse abbisognare, ed ella era tornata libera di sè. Tentò di pregare, ma era troppo il turbamento e lo scompiglio dei suoi pensieri perchè potesse farlo. Spense il lume perchè voleva avere intorno a sè tenebre pari a quelle che erano nel suo cuore.

Non tale avea sperato egli il proprio, essa il ritorno di lui!

La luna già procedeva dalla parte opposta nel cielo, quando Teresa fu riscossa dal mero ampimento in cui era immersa da un rumore particolare. Pensò di essersi ingannata da prima; ma poi udì un picchio più chiaro e distinto alla finestra. (Continua)

Art. 13. Nell'accertamento dei redditi di ricchezza mobile delle Casse di risparmio instituite a scopo di beneficenza, si determina anco l'ammontare dei redditi derivanti da buoni del tesoro o da mutui fatti a provincie, comuni ed opere pie, e l'imposta pagata sopra questi redditi per via di ritenuta si detrae da quella che la Cassa deve o per conto proprio o per conto dei depositanti.

Art. 14. Il governo del Re è autorizzato a transigere colle Casse di risparmio pel pagamento dell'imposta di ricchezza mobile rimasta insoddisfatta per gli anni 1872 e precedenti sugl'interessi passivi dovuti per risparmi e depositi, semprechè dall'esame dei loro bilanci risulti che le predette Casse non abbiano eseguita la ritenuta per rivalsa.

CORRISPONDENZE ITALIANE

Napoli, 5 *dicembre*. — Le lotterie clandestine e le agenzie illegali di prestiti sopra pegni sono due piaghe antichissime di questa città, sulle quali il Mordini richiamò la speciale attenzione della pubblica sicurezza sino dai primi giorni della sua prefettura nell'interesse dell'erario, della moralità e delle famiglie.

I risultati che si sono ottenuti nell'uno e nell'altro argomento sono di tanta importanza che mi piace comunicarveli in modo particolare.

Nei primi dieci mesi di quest'anno, il che vuol dire dal 1° gennaio al 31 ottobre 1873, le operazioni della Questura contro il lotto clandestino, volgarmente detto *giuoco piccolo*, si sono contate fino al numero di 239, che corrispondono ad altrettante contravvenzioni, mentre nel periodo simile del 1872 non erano state che 170. È avvertito che siffatte scoperte e operazioni non sono riuscite senza gravi difficoltà; che talora gli agenti di pubblica sicurezza, per rinvenire e sequestrare i corpi di reato, hanno dovuto discendere nei pozzi ove si gettavano dai contravventori per sottrarli all'azione della giustizia.

Quanto poi alle agenzie di pegnorazione, posso dirvi che in questi ultimi mesi ne furono chiuse ben 44 per decreto dell'autorità politica, perchè o debitamente autorizzate, ma colte in contravvenzione degli obblighi loro, o perchè aperte al pubblico senza l'autorizzazione richiesta dalla legge. Gli abusi ai quali siffatte agenzie si abbandonavano a danno della pubblica buona fede e con grave pregiudizio delle classi più povere della popolazione, erano moltissimi. Gli esercenti infatti esigevano un interesse superiore al 15 °/₀ al mese, non rilasciavano cartelle in regola, frodavano l'erario sottraendosi alla tassa di bollo ed a quella di ricchezza mobile, e vendevano prima del tempo gli oggetti pegnorati, senza riportarne l'autorizzazione del magistrato. Era insomma una vera e sfacciata spogliazione, che esercitavasi da lungo tempo su vastissima scala e che ora non esiste più.

Questi notevoli risultati, conseguiti nel campo del *giuoco piccolo* e in quello delle agenzie clandestine, provano sempre più la cresciuta attività e moralità dell'amministrazione di pubblica sicurezza in Napoli da oltre un anno, e non hanno mancato di produrre la buona conseguenza che molte altre agenzie di prestiti si sono affrettate a mettersi in regola, e molti altri tenitori di lotterie clandestine hanno lasciato il mestiere per timore di qualche visita degli agenti della Questura.

Spero converrete meco che queste sono splendide vittorie per la causa della moralità, come per quella dell'erario.

NOTIZIE ESTERE

Il *Journal de Paris* assicura che l'ambasciata di Londra era stata offerta al sig. Guizot, il quale l'ha rifiutata.

Leggiamo nell'*Avenir national*:

« Noi siamo autorizzati a smentire formalmente la dimissione del sig. Fournier, ministro di Francia a Roma. Il sig. Fournier aveva firmato la sua dimissione all'indomani del 24 maggio; egli allora non l'ha inviata, cedendo alle istanze del governo italiano che vedeva in lui il pegno vivente, se non d'una alleanza, almeno d'una intelligente ed amichevole neutralità.

Si è offerto al sig. Fournier il posto di Washington, che egli ha rifiutato. »

L'*Univers* crede sapere che una scissura sia sorta nel partito bonapartista e che sia assai ridotto il numero dei partigiani fedeli al signor Rouher.

Gli uffici dell'Assemblea hanno nominato martedì la Commissione che dovrà riferire sul progetto relativo alla nomina dei *maires*.

Il *Journal de Genève* pubblica una lettera che l'abate F. Ausher, professore nel seminario di Montmorillon, ha indirizzato al vescovo, di Poitiers per fargli sapere che ha fatto adesione al cattolicismo riformato, come è compreso e praticato a Ginevra, e che si dimette dalle funzioni di professore.

Fu arrestato il decano Vautrey di Delémont, Cantone di Berna, perchè aveva venduto degli oggetti appartenenti alla chiesa di quella città. Fu poi rimesso in libertà provvisoria.

I curati destituiti di Courtetelle e Glovelier furono arrestati.

Nel Cantone d'Argovia sorgono delle complicazioni religiose cogli ebrei, perchè fu decisa la proibizione delle processioni nel giorno della festa dei tabernacoli. Fu presentata una petizione degli israeliti contro tale divieto.

L'*Agenzia Havas* pubblica i seguenti dispacci dalla Spagna:

« *Porman*, 27 *novembre*. — Gli assedianti continuano a bombardare Cartagena con una grande energia. Gli insorti rispondono vivamente. La squadra spagnuola non ha peranco preso parte all'azione. Ieri 60 insorti sono stati uccisi o feriti. Una nave da guerra italiana ha ricevuto a bordo 150 individui tra donne e fanciulli, che erano stati fatti uscire dalla città.

« Due chiese, l'arsenale, il palazzo di città e molte case particolari furono assai danneggiate.

« Gli insorti hanno risoluto di difendersi fino all'ultimo.

« *Porman*, 28 *novembre*. — Il bombardamento continua sempre, ma è ancora limitato alla parte di terra. Le navi da guerra inglesi, francesi e italiane, hanno portato via circa 700 individui, tra donne e fanciulli, da Cartagena e li hanno deposti in un luogo sicuro, dove frattanto il vascello inglese *Hart* ha sbarcato dei viveri per il loro consumo. L'ammiraglio Yelveston e un certo numero d'ufficiali inglesi sono scesi a terra per osservare più dappresso gli effetti del bombardamento. Nelle ore pomeridiane è stata respinta una sortita degli insorti.

« *Madrid*, 2 *dicembre*. — Si assicura che il signor Guttierez, l'antico presidente della Giunta rivoluzionaria di Cartagena, è riuscito a fuggire in abito da donna.

« Il ministro delle finanze ha deciso che gli stranieri residenti nella Spagna, non siano tenuti a partecipare all'imprestito nazionale straordinario. »

*Corrispondenza part. dell'*Opinione

(W) Parigi-Versailles, 4 *dicembre*. — L'*Univers* dimostra in modo chiaro e lampante che la nomina di un ministro di Francia presso il Re d'Italia sarebbe un riconoscimento dei fatti che hanno distrutto la convenzione del 15 settembre. Il sig. Luigi Veuillot ha ragione, ma il marchese di Noailles non sarà il primo diplomatico che sia stato accreditato presso il governo italiano dopo il trasferimento della capitale a Roma.

Gli ultramontani avranno il dolore di vedere il sig. Fournier surrogato dal marchese di Noailles; l'interminabile aggiornamento delle famose petizioni dei cattolici loro dà molto affanno. I ministri furono interrogati sopra questo proposito e risposero concordemente che valeva meglio aggiornarle che respingerle. Ai clericali nostri torna disaggradevole che un ministero, del quale il signor Baragnon è sotto-segretario di Stato e di cui il cattolicissimo signor di Fortou è parte importante, seguiti verso la Corte di Roma la stessa politica che fu iniziata dagli amici e colleghi dei signori Dufaure e Giulio Simon.

L'*Univers* racconta che il conte di Chambord ebbe il capriccio d'assistere, dal fondo d'una carrozza, allo sfilare dei reggimenti che resero gli onori militari alla salma dell'ammiraglio Tréhouart. Il cocchiere invitava ostinatamente il conte di Chambord a sedersi al suo lato sulla cassetta, e il conte si ostinava, alla sua volta, a tenersi nascosto nel fondo della carrozza, donde ben poco poteva vedere. Nessuno avrebbe riconosciuto il pretendente, ma egli sentiva di trovarsi fra elementi ostili, e lasciandosi vedere, temeva forse d'essere fischiato, con grave disdoro della sua maestà. I clericali dovrebbero imitare la prudenza di Enrico V e astenersi dal salire in cassetta. Quanto più essi saliranno in alto, tanto più la loro caduta sarà profonda.

L'Assemblea aggiungerà un nuovo vocabolo a quelli che già sono registrati nel vocabolario: il vocabolo *scrutiner*. Si vota ancora; si voterà ancora. Il centro sinistro e la sinistra si astengono, e per conseguenza le votazioni colle quali si dovrebbero nominare i rimanenti membri della Commissione dei Trenta tornano nulle. Il signor Tirard dichiarò che la minoranza dovette appigliarsi al partito dell'astensione, poichè vide la maggioranza ostinata a non volere che la prima fosse debitamente rappresentata nella Commissione dei Trenta, com'è uso parlamentare.

È notevole che, mentre il governo ottenne un maggior numero di voti per l'elezione dei membri della Commissione incaricata di esaminare la legge comunale e di riferire sovra la medesima, il sentimento delle opinioni individuali, che in questa occasione furono espresse negli Uffici, diede un risultato contrario ad esso.

Gli stessi ministri non ardiscono sostenere l'eccellenza del loro progetto. Essi lo difendono come cosa temporanea. Ma qual è il governo assoluto, dispotico, che non sia tale temporaneamente, cioè fino a tanto che, dispersi i suoi avversari, potrà essere largo di libertà a tutti i cittadini? V'hanno dei genitori che chiudono negli armadi i più bei giocattoli stati donati ai loro bambini e che poi di quando in quando li danno loro, purchè promettano di non servirsene. È la storia che si ripete presso tutti i governi, i quali si astengono dallo scrivere nelle loro leggi le più care libertà, riservandosi però di concederle il giorno in cui le nazioni si saranno impegnate a non valersene.

Ai bonapartisti i procedimenti dittatoriali non ripugnano mai. Essi potranno dare il loro voto in favore della legge Broglie, senza contraddire al loro passato. I legittimisti, che dal 1830 in poi non avevano mai avuto a lodarsi dei *maires* o dei prefetti, non lasciarono mai passare alcuna occasione di esaltare l'autonomia delle provincie. A coloro che riflettevano seriamente sopra quelle libertà, delle quali una ristorazione si avrebbe privati, rispondevano ognora: ma le libertà provinciali non vi saranno negate e per esse si arresterà il movimento d'emigrazione delle campagne verso le città.

L'indipendenza dei *maires* dai prefetti fu e sarà sempre la sola e la più efficace maniera di assicurare la sincerità del suffragio universale. Le candidature ufficiali suscitavano il furore degli uomini che costituiscono ora la maggioranza dell'Assemblea, quando la loro scelta dipendeva dagli imperialisti. Ma oggi che gli orleanisti tengono essi il potere, non si fanno scrupolo di ritornare ai metodi propri di un governo verso il quale non furono mai parchi d'ingiurie.

Il principio della requisitoria del commissario del governo nel processo Bazaine dimostra che la missione dell'avv. Lachaud sarà ben semplice. I militari non hanno la forma solenne e declamatoria, ch'è abituale ai legali; il generale Pourcet si espresse con molta semplicità e chiarezza. La direzione degli eserciti richiede il sacrifizio di ogni pensiero personale e vuole inoltre dell'intelligenza, dell'energia, del patriottismo e soprattutto un grande coraggio. Ora il maresciallo Bazaine non rifuggì dall'abbassarsi a colpevoli raggiri per occultare la sua egoistica ambizione. Il generale Pourcet afferma che nella storia si cercherebbe invano una capitolazione più deplorabile di quella consentita a Metz.

Mentre il processo Bazaine ci dà particolari strazianti sull'agonia di Metz e dell'esercito del Reno, l'inaugurazione del monumento di Champigny ravvivò le memorie dolorose dell'agonia di Parigi. Circa 10 mila persone si sono recate a questa cerimonia. I monumenti commemorativi innalzati sui campi di battaglia dell'ultima guerra lasciano comunemente molto a desiderare dal punto di vista artistico. Dal punto di vista politico, la folla non era certo del parere del rappresentante del ministro della guerra che fu prodigo di lodi ai generali vinti tre anni or sono.

Il decreto della prima Camera della Corte nell'affare della Società industriale condannò al carcere il solo Bureau, il quale è in fuga. Tutti i membri del Consiglio di circondario vennero assolti dall'accusa di truffa e di abuso di fiducia, ma vennero poi condannati per contravvenzione alla legge sulle Società ad ammende che variano dai 10,000 ai 500 fr. I condannati non sembrano volersi appellare da questa sentenza, ma può darsi che il Pubblico Ministero creda di dover egli portare questa causa davanti alla Corte di cassazione. Gli azionisti rovinati sono irritatissimi di vedere un Consiglio di amministrazione tanto negligente uscirne quasi indenne.

La 23ª Commissione d'iniziativa parlamentare si è dichiarata contraria alla proposta dei signori Senoel e de Janzé relativa all'incompatibilità dell'ufficio di deputato cogli uffici di ambasciatore, di sotto-segretario di Stato, ecc. La maggioranza di questa Commissione si fonda sulla data recente della legge Princeteau che regola queste materie e che dovrebbe essere abrogata. La minoranza risponde che la legge comunale presentata dal governo è ancor essa la negazione d'una legge approvata non ha guari dall'Assemblea.

La Commissione dell'esercito presa ad esaminare alla sua volta la proposta Philippoteaux, che mira ad escludere dall'Assemblea i militari in attività di servizio. Il ministro della guerra pretende che gli ufficiali eletti a membri dell'Assemblea l'8 febbraio, vi erano stati eletti in considerazione dei servigi prestati da essi durante l'ultima guerra, mentre le ultime elezioni hanno assunto un carattere politico così fatto che l'Assemblea ed il governo non potrebbero esimersi dal portarvi rimedio. Egli avrebbe detto cosa più vera, se si fosse contentato di asserire che l'8 febbraio il vento spirava favorevole ai legittimisti, laddove oggi il vento ha cambiato direzione e spira favorevole ai repubblicani.

Il signor di Bastard non vuole che si faccia una categoria di persone ineleggibili. Egli propone semplicemente che l'ufficiale eletto debba optare tra il suo mandato nazionale e il suo comando militare. La Commissione non prese alcuna deliberazione.

Gli amici del ministero hanno sentito il bisogno di giustificare la nomina del duca di Larochefoucauld Bisaccia all'ambasciata di Londra, dicendo che gli inglesi apprezzano soltanto l'alta aristocrazia. L'on. duca non porterà altro a Londra che la sua nobiltà. Questo posto era stato offerto dapprima al signor Guizot; la qual cosa giustifica gl'inglesi. Si sapeva dunque di non offenderli, mandando loro un plebeo.

Il signor Guizot ha rifiutato. Il suo orgoglio puritano è come la virtù di certe donne che non s'arrendono alle lusinghe dei loro corteggiatori per l'offerta di qualche nonnulla, ma che hanno bisogno d'un ricco dono per sentirsi intenerito il cuore. Il vecchio Guizot avrebbe l'ambizione di rappresentare ancora una prima parte sul teatro politico. Il posto di Thiers o di Mac-Mahon, o nulla! Frattanto il vecchio uomo di Stato ha fatto un discorso così perfetto, quanto a forma, che ha potuto meritare le lodi del *Rappel*, e così orleanista, quanto a sostanza, che ha potuto meritare di essere coperto di fiori dal suo partito.

La maggioranza della Camera avrebbe voluto che al posto di sotto-segretario, nel ministero degli affari esteri, fosse chiamato il signor di Chaudordy. Ma il duca Decazes ha mandato quest'onorevole diplomatico a Berna, appunto per non averlo troppo presso al palazzo del *Quai d'Orsay*.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 6 dicembre contiene:

1. R. decreto 23 novembre, che autorizza il comune di Catanzaro a riscuotere un dazio di consumo sulla carta all'introduzione in città, giusta la tariffa unita al decreto stesso.

2. R. decreto 20 novembre, che autorizza la Commissione d'antichità e belle arti della Sicilia ad accettare dagli eredi del cav. Agostino Gallo il deposito perpetuo della loro quadreria per il Museo Nazionale di Palermo.

3. R. decreto 23 novembre, che al consorzio costituitosi in Palestro, provincia di Pavia, per l'irrigazione di terreni posti nei comuni di Palestro e Vespolate (Novara) mediante derivazione d'acqua dal canale Cavour, concede la facoltà di riscuotere coi privilegi e nelle forme fiscali il contributo dei soci.

4. R. decreto 9 ottobre, che autorizza il Consiglio comunale di Ala di Stura, provincia di Torino, ad accettare il lascito fatto dal fu chirurgo Gian Domenico Bricco a benefizio della borgata Martassina per istituirvi una scuola femminile.

5. R. decreto 23 novembre, che proroga la durata della Società intitolata Magazzino cooperativo Imolese, ne autorizza l'aumento del capitale e ne approva le modificazioni dello statuto.

6. Disposizioni nel personale del ministero della guerra e nel personale giudiziario.

La Direzione generale dei telegrafi annunzia l'apertura di nuovi uffici telegrafici in Capestrano, provincia di Aquila, in Maccagno Superiore, provincia di Como, in Locorotondo, provincia di Bari, in Bagno di Romagna e in San Piero in Bagno, provincia di Firenze, in Montefalco, provincia di Perugia.

La Giunta liquidatrice dell'Asse ecclesiastico di Roma pubblica la solita diffidazione relativa ai beni delle Case religiose di cui ha preso oggi possesso.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 6 dicembre.

Presidenza del Presidente BIANCHERI.

La seduta è aperta a ore 2 35.

Si dà lettura del processo verbale della tornata precedente e del sunto delle petizioni.

Si accordano alcuni congedi.

Si procede all'appello nominale per la votazione a scrutinio segreto dei progetti di legge relativi ai bilanci 1874 dei ministeri delle finanze, della pubblica istruzione, di grazia e giustizia; dell'entrata; agli stipendi e assegnamenti militari, e all'acconto di altri 30 milioni da ritirarsi dalla Banca Nazionale.

Presidente proclama l'esito della votazione, ch'è il seguente:

1. Bilancio passivo del ministero delle finanze:
Presenti e votanti 201 — Maggioranza 101 — Voti favorevoli 173 — Voti contrari 28.
La Camera approva.

2. Bilancio del ministero di pubblica istruzione:
Presenti e votanti 201 — Maggioranza 101 — Voti favorevoli 172 — Voti contrari 29.
La Camera approva.

3. Bilancio del ministero di grazia, giustizia e culti:
Presenti e votanti 201 — Maggioranza 101 — Voti favorevoli 177 — Voti contrari 24.
La Camera approva.

4. Bilancio dell'entrata:
Presenti e votanti 201 — Maggioranza 101 — Voti favorevoli 173 — Voti contrari 28.
La Camera approva.

5. Progetto di legge sopra gli stipendi e gli assegnamenti dell'esercito:
Presenti e votanti 201 — Maggioranza 101 — Voti favorevoli 141 — Voti contrari 60.
La Camera approva.

6. Autorizzazione al governo di ritirare un altro acconto di 30 milioni dalla Banca Nazionale:
Presenti e votanti 201 — Maggioranza 101 — Voti favorevoli 156 — Voti contrari 45.
La Camera approva.

L'ordine del giorno reca la discussione del bilancio di prima previsione del ministero della marina.

Saint Bon (ministro della marina). Credo opportuno dar alla Camera una spiegazione delle mie idee e del disegno che intendo abbozzare. La mia posizione davanti a voi è singolare. Io sono avvezzo a stare in mezzo al mare e nel silenzio del gabinetto, e mi trovo ora in mezzo a voi che non mi conoscete, in mezzo a voi che io solo in piccola parte conosco. Ora mi trovo circondato da dubbii, in un mare non meno pericoloso di quello in mezzo al quale sono avvezzo (*Ilarità*), e per questo mare non ho le carte di navigazione (*Ilarità vivissima e prolungata*).

Pure mi dà coraggio l'idea che voi tutti volete la prosperità della patria, mi dà vigore la simpatia dei capi della marina, i quali guardano se io saprò tener alta la loro bandiera, ch'è quella del progresso.

Comincierò col dire poche parole della marina mercantile. L'iniziativa individuale libera, lasciata a sè, è necessaria alla marina mercantile. Io però non l'ho perduta di vista, e la mia attenzione si portò specialmente sulle statistiche della marina mercantile, che lasciano molto a desiderare e che io cercai di migliorare.

Anche sull'istituzione della Cassa degl'invalidi ho portato la mia attenzione, ed è mia intenzione di sentire l'opinione dei più celebri economisti intorno a questa istituzione, che io non credo più in armonia coi tempi e coi bisogni.

L'on. ministro parla poi del codice di commercio che si sta elaborando e dice che in quel codice si includevano degli articoli concernenti la marina mercantile.

Crede difettosa l'organizzazione dell'amministrazione centrale della marina, e dice che si vogliono grandi conoscenze tecniche in coloro che vi sono addetti. L'amministrazione centrale deve avere il riscontro di tutti i servizi dei dipartimenti, eppure ci sono servizi che non hanno riscontro nell'amministrazione centrale. L'artiglieria avea bisogno d'una direzione nell'amministrazione centrale ed il ministro vi ha provveduto.

Parlando della marina l'on. ministro fa due divisioni, personale e materiale. Certe categorie del personale non hanno speranza di miglioramento nella loro condizione e quindi manca la molla che viene dalla speranza di un miglior avvenire.

Nella marina militare non c'è, come nell'esercito, un campo aperto ai sotto-ufficiali per diventare ufficiali.

Le questioni del personale sono però gravissime e che richiedono somma prudenza.

Relativamente all'amministrazione non c'è altro da fare che applicar la legge di contabilità scrupolosamente. Si accusa l'amministrazione della marina di troppa complicazione, ma le scritture complicate sono rese necessarie dalla complicazione dei servizi.

L'on. ministro espone delle considerazioni sull'utilità dell'istituzione di ispettori permanenti e dei Consigli dipartimentali e sulle incombenze che ad essi dovrebbero esser affidate, insistendo però nel concetto che le riforme e le transazioni da un sistema ad un altro debbano farsi in tempo lungo, per non recare perturbazioni dannose. (*Bene*).

Circa le scuole di marina, l'on. ministro promette pure di occuparsi con attività.

Vent'anni sono si navigava a vela, e l'istruzione marinaresca tendeva ad ottenere una padronanza perfetta di quel difficile mezzo. La nave a vela è scomparsa, e ciò sgraziatamente pel lato poetico della marina. La necessità della vela ha cessato; l'uso ed i fautori di essa hanno continuato. Si continua l'istruzione tal quale come 30 anni sono. Oggi non è più possibile l'esercizio del maneggio della vela, e l'on. ministro dimostra l'impossibilità e l'inopportunità di tale sistema, dimostrando quale sia lo studio che lo stato attuale della navigazione richiede.

Vengo ora, dice l'on. ministro, al materiale, e questa parola materiale vi fa subito venir alla mente la proposta per l'alienazione di navi. Signori, mi par di sentire: chi è costui che vuol diminuire la marina? Signori, non si tratta di diminuir la marina; io, figlio della marina, che ho tutti i miei amici nella marina, non avrei mai acconsentito ad una diminuzione. Si tratta invece di avviarsi per la strada nuova, di seguire la via del progresso.

L'on. ministro discorre dell'inchiesta parlamentare sulla marina, ordinata dopo il 1866, e ricorda le risposte da lui date a quella Commissione circa al numero delle navi, e ricorda pure i pareri d'una Commissione nominata dal ministro Ribotty.

L'on. Ricci eccitò il ministero a disfarsi di navi vecchie, e a chi diceva che non si trovava chi li acquistasse, si rispose: « Bruciatele. »

L'on. ministro sentì il parere d'una Commissione composta degli uomini più autorevoli nella marina, alla quale disse che l'opinione generale reclamava che il governo si disfacesse dei bastimenti inutili. La Commissione fu di questo parere e compilò una nota di navi da alienare, nota che il ministro ha diminuito.

Parlando dei pareri del Consiglio della marina, l'on. ministro fa cenno alle discussioni che ebbero luogo, e dice che a lui piace la verità schietta, franca e nuda come la Venere de' Medici. (*Ilarità generale*)

Egli dichiara che, come ufficiale di marina, accetta la responsabilità, dal punto di vista tecnico, delle proposte che ha presentate, senza coprirsi dei pareri di altri. (*Bene*)

L'on. ministro esamina le posizioni di Genova, Livorno e Napoli, e dice che l'unico scopo della marina militare è la difesa delle coste.

Se si riesce in questo scopo, si abbia pur una nave di meno da mandare al Giappone, non importa; la Camera ed il paese saranno egualmente soddisfatti.

L'on. ministro parla poi delle torpedini e dell'ultima invenzione delle torpedini semoventi, adottate per la prima volta dall'Austria, poi dall'Inghilterra e dalla Francia.

Dice che l'on. Giuseppe De Luca può informare della grande importanza che in Inghilterra si annette alle torpedini, e parlando di questo funzionario, l'on. ministro pronunzia parole di grande elogio pei servigi ch'egli ha resi al governo, affermando che il ministero fu assai dolente di dover cedere alle di lui insistenze, accordandogli quel riposo cui aveva diritto.

L'on. ministro parla poi del Mattei e dei suoi studi ed invenzioni, sollevando l'ilarità della Camera col dire che il signor Mattei ha i capelli come la barba dell'on. Maurogònato.

La marina è in uno stato di gestazione per una trasformazione non meno radicale di quella del 1860. L'ultima torpedine rende impossibili i bastimenti che esistono (*Oh! oh! — Sensazione*). Se i bastimenti potranno esser trasformati, il ministro non lo sa. Nello stato attuale però è certo che costrurre ora i bastimenti del passato sarebbe una somma imprudenza. La prudenza però c'impone di armar meglio che possiamo le navi servibili che possediamo.

Spera male colui che pensa, nel momento di una dichiarazione di guerra, di armare bastimenti nuovi oltre quelli che sono armati. Da ciò risulta la necessità di tener armati in tempo di pace tutti i bastimenti sui quali si fa conto pel caso di guerra. A questo concetto si inspirò il ministro nelle sue proposte. Egli dice che non disconosce l'importanza delle stazioni navali lontane, ma i dettati della fredda ragione dimostrano che, perchè le stazioni siano efficaci, è condizione prima che il bastimento distaccato sia veramente una forza, e ciò può essere indipendentemente dalla sua grandezza. Noi invece mandiamo al giro del mondo bastimenti che hanno il carbone solo fino a Gibilterra e due mesi di viveri, e li mandiamo in tale condizione, per esempio, fino a Montevideo. Di più, velocità nessuna. Se venisse il caso in cui dovessero esercitar la protezione che in-

pina forza, quei bastimenti sarebbero nell'impossibilità di esercitarla.

Queste non sono le condizioni in cui una grande nazione deve mandar lontano le sue navi perchè rappresentino e tutelino la grandezza della patria. Non si abbandoni il sistema delle stazioni navali, ma le si adotti in condizioni diverse e come ce lo permetteranno le nostre circostanze. Bisogna mutar il tipo dei bastimenti da mandarsi lontani, e l'on. ministro descrive il tipo dei bastimenti che l'Inghilterra dedica a tale scopo, affermando che quello è un vero tipo di progresso.

I legni inutili devono alienarsi, questo è il principio. Essi sono un podere, un campo sterile gravato dalla fondiaria; io vi propongo di abbandonarli al fisco (*Risa*). Il risparmio effettivo che si farà sarà piuttosto superiore che inferiore ai 3 milioni. In quanto alla vendita di bastimenti, abbiamo precedenti del governo inglese, il quale ha venduto una splendida nave ad un decimo circa del valore.

L'on. ministro dice che la vendita del materiale assicura in tutto 12 milioni, compresa la cancellazione della spesa per riparazione delle navi da alienarsi. In cinque anni 12 milioni all'anno sono 60 milioni, e il disfarsi del materiale inservibile è acquistar della forza effettiva.

Dopo alcune considerazioni sull'utilità reale dell'alienazione di alcune navi, il ministro parla del piano organico e dell'ordine del giorno con cui la Commissione del bilancio eccitava il ministero a presentarlo, affermando che le potenze d'Europa, meno la Francia, non hanno un piano organico. Il piano organico della Francia però non è che una decisione imperiale del 1853, della quale non si fa in Francia alcun caso. La formazione d'un piano organico del materiale è una cosa molto difficile; però il ministro accetta l'ordine del giorno della Commissione. Il piano organico richiede tempo lungo e lunghi studi. L'on. Maldini stampò sul piano organico un libro di grande dimensione.

L'on. ministro promette di far tutto il possibile perchè si faccia il piano organico, ma finchè il piano non sia sanzionato bisogna che il ministro conservi i poteri che ora ha.

Riassumendo, o signori, vi dirò che per la marina mercantile ci vuole la libertà, per la marina militare fa d'uopo avviarsi nella via del progresso coi mezzi che vi ho indicato e colla costruzione di torpedini.

Noi abbiamo bisogno di tutti gli arsenali esistenti, e per ora non si può parlare di abbandonare l'assenale di Napoli, che, presentemente, è una necessità. In un avvenire remoto Taranto succederà a Napoli, ma si giungerà a questo risultato con lunghe transizioni.

L'arsenale di Spezia richiede che si spingano i lavori, ed è necessaria una pronta determinazione della Camera sul progetto di legge presentato.

L'arsenale di Taranto è una delle prime necessità della marina. Quel punto è una meraviglia sotto tutti gli aspetti. Il progetto del ministero non proporrà una somma minore di quella proposta dal ministero precedente.

L'arsenale di Venezia non è solo un Museo di gloria nazionale ma un grande e importante stabilimento marittimo ed io spero di veder ridestarsi l'antica attività in quel glorioso arsenale. Così pongo termine alle mie parole. (*Bene, applausi al centro*)

(Molti deputati vanno a stringer la mano al ministro)

ALVISI fa istanza perchè sia discusso un progetto di legge, ma poi non insiste dopo alcune parole del presidente del Consiglio.

TENANI propone che la Camera si raduni ogni giorno negli uffici finchè sia esaurita la discussione sui progetti finanziari.

MALDINI si meraviglia che l'on. Alvisi che è membro della Commissione che deve riferire sul progetto di legge da lui accennato e che sa che domani la Commissione deve avere un colloquio col ministro, sia venuto fuori oggi con una proposta d'urgenza senza interrogar la Commissione.

ALVISI dice che la stampa di Venezia rimprovera i deputati che non insistono per l'urgenza di quel progetto di legge, che è relativo alla reintegrazione dei gradi.

PRES. L'incidente è esaurito. Discutiamo sulla proposta dell'on. Tenani.

MUSSI dice che è troppo che la Camera si raduni ogni giorno negli uffici e nella seduta pubblica, la quale deve necessariamente cominciare tardi. D'altronde occorrono studi preliminari.

TENANI insiste nella sua proposta.

SAN DONATO domanda che la proposta dell'on. Tenani sia rinviata agli uffici.

MUSSI prega l'on. Tenani a ritirare la sua proposta. Se l'on. Tenani insiste, egli propone che la seduta negli uffici sia limitata a lunedì prossimo e non estesa a ogni giorno.

PRES. Veniamo ai voti.

La Camera, dopo prova e controprova, respinge la proposta dell'on. Tenani.

MUSSI propone di limitare a lunedì la convocazione degli uffizi.

La Camera delibera di radunarsi lunedì mattina negli uffizi e alle ore 2 in seduta pubblica.

La seduta è sciolta a ore 5 50.

Lunedì seduta alle 2.

CRONACA DI ROMA

Per tutte le vie di Roma incontransi palchi e tavolati a ridosso delle case che si stanno restaurando ed imbiancando. Quest'ordinanza municipale è stata presa da taluni troppo alla lettera, cosicchè abbiamo veduto imbiancare alcuni edifizi ch'era molto meglio fossero lasciati nel loro stato primitivo.

Scomparsa quella tinta vetusta da alcuni dei nostri fabbricati medioevali, con essa è sparita l'impronta caratteristica dell'epoca.

Sappiamo che, fra non molto, si metterà mano al ristauro del palazzo Massimo, chiamato delle Colonne; noi speriamo che esso non subirà la sorte della casa appartenente già a Giulio Romano, e di tante altre sulle quali il pennello dell'imbiancatore ha cancellato tutto quello che vi aveva di bello e di antico.

Mettiamo pure sotto l'occhio della Commissione edilizia, fra gli altri, quel palazzetto che è situato sulla piazzetta di Montevecchio, e l'altro che gli sta vicino.

Non abbiamo potuto informarci ancora a quale autore ed a che epoca esso appartenga, però il suo disegno ci sembra anteriore al cinquecento, ed ha tale un aspetto di severa vetustà che ci sembra sarebbe un vero peccato che il pennello dell'imbiancatore vi passasse sopra per intonacarlo di una tinta qualunque, fosse pure delle più scure.

E poichè siamo sull'argomento dei restauri delle case preghiamo pure la Commissione di non perdere di vista la casa in via della Maschera d'Oro famosa pei dipinti esterni di Polidoro da Caravaggio rappresentanti fra le altre cose i fatti di Niobe.

Passando ieri per quella via abbiamo veduto la base della casa in discorso imbiancata, e temiamo che l'imbiancatura non abbia da fare scomparire quell'opera che finora ha fatto l'ammirazione di tutti gl'intelligenti.

Nella notte del 3 al 5 corr. degli audacissimi ladri penetrarono per mezzo di scale nella casa del pittore sig. Mazzolini in piazza di Monte Citorio, 121.

Era verso le due dopo mezzanotte quando la signora Mazzolini si destò al rumore della rottura di un vetro della finestra; si diede allora a gridare insieme a suo marito ed una sua figlia dalla finestra della sua Camera.

Alle grida sopraggiunsero i reali carabinieri, ma i malandrini erano fuggiti, cosicchè non si riuscì che a sequestrare le due scale che avevano servito ai ladri per giungere al balcone del primo piano ove abita la famiglia Mazzolini.

Ci viene trasmessa una nota delle ispezioni dei vasi di rame di cui si servono alcuni venditori di commestibili e bottegai, fatte dei cosidetti grascieri municipali, dal 19 al 30 scorso novembre. Senza scendere a particolari, faremo rilevare che, sopra 843 vasi esaminati, 251 erano mal tenuti, ed il verderame che usciva dai vasi non istagnati poteva essere cagione di malori ch'era difficile di giustificare. Mentre noi lodiamo queste ispezioni tanto utili al pubblico, preghiamo il Municipio di non desistere dal farle continuamente, poichè la virtù dei venditori e spacciatori di vivande in Roma generalmente non è sempre la pulizia.

Le contravvenzioni fatte dal 24 al 30 novembre dai delegati regionari e dalle guardie di città e rurali, come leggesi sul quadro statistico della polizia urbana, ascendono a 503, i servizi prestati a 175, gli arresti fatti a 4.

I poveri operai privi di domicilio, ricoverati nei locali apprestati a tale uopo dal Municipio, sono stati 4,571.

Noi approvammo il pensiero del Municipio di dar ricovero, nell'estate specialmente, ai poveri contadini, per impedire che, compinto il lavoro giornaliero, dormissero all'aria aperta; però ci sembra che lo scopo per cui furono aperti questi locali sia ora cessato. I contadini stanno in questa stagione a lavorare nelle loro campagne, e coloro che si riducono ora la sera nei dormitoi municipali sono operai che lavorano, e perciò guadagnano, e potrebbero dalla loro paga giornaliera spendere tre o quattro soldi per passare la notte in una delle tante locande che ora sono deserte. Non è difficile indovinare che il risparmio che costoro fanno per dormire va a profitto dei negozianti di vino.

L'*Italia Militare* pubblica il seguente bullettino sanitario del presidio di Roma dal 21 al 30 novembre 1873:

Entrarono all'ospedale N. 90.

L'entrata media giornaliera all'ospedale fu di 9,90, che, ragguagliata alla forza media equivale a 1,49 per 1000 di forza.

Entrarono alle infermerie dei corpi N. 101.

Si ha quindi un totale di N. 191 infermi ricoverati allo spedale od alle infermerie.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

del di 5 dicembre 1873

(Osservazioni del Collegio Romano)

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49,m 65;

Barometro a mezzodì = 770 5

Termometro Centigrado

Massimo = 14,9 — Minimo = 6,9

Umidità media del giorno

Relativa = 65 — Assoluta = 6,48

Vento dominante. Nord debole.

Stato del cielo. Bello con qualche cumulo solo al pomeriggio.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Quarantena. — Leggiamo nel *Commercio di Genova* del 4 che il vapore *Po* arrivato a Buenos-Ayres da Genova il 21 ottobre con 650 passeggieri è stato sottoposto a 15 giorni della più rigorosa quarantena, avendo avuto a bordo, durante la traversata, 13 morti.

Giustizia patriarcale. — Leggiamo nell'*Avvenire di Sardegna* del 29 novembre:

Una lettera che riceviamo da Seui riferisce che in quel comune il Pubblico ministero è rappresentato da un fabbro ferraio, il quale suole rispondere, se alle sue parole si muove qualche osservazione: cosa volete? io faccio del mio meglio, ma già lo sapete che non ho studiato e sono ignorante.

Cenno necrologico. — I giornali di Napoli del 6 annunziano la morte del commendatore Raffaele Cassitto, senatore del regno, nato in Lucera nel 1803, valente scienziato, perito e lodato amministratore. Fu per molti anni prefetto.

Il giurì a Napoli. — Leggiamo nell'*Unità Nazionale* di Napoli del 3:

Il giurì va di bene in meglio. Verso la metà dello scorso mese, alla prima Corte d'Assise straordinaria, i giurati accordarono la scusa della forza irresistibile in una causa di furto. Si eran rubati danari e gioielli per molte migliaia di lire. I giurati dovettero dire: come si può resistere al fascino dell'oro e dei brillanti? E noi troviamo che i giurati ebbero ragione.

Passiamo ora alla Corte ordinaria. Pochi giorni fa si trattava una causa di ferite volontarie che avean prodotto la morte dell'offeso. L'accusato aveva confessato, il difensore chiese la grave provocazione, l'eccesso di fine e le attenuanti. I giurati dissero che l'accusato non era colpevole, ma meritava la provocazione, le attenuanti, ecc. Il presidente allora, armatosi di santa pazienza, disse che la contraddizione era così grossa, che si poteva pigliare con le molle; e quando credette che i giurati lo avessero compreso, li pregò di rientrare nella camera delle deliberazioni, per rettificare il loro verdetto. Dopo qualche tempo il giurì tornò in udienza, ed il capo di esso pronunziò la solita formola, e lesse: « I giurati « hanno deliberato di non dover modificare per « nulla il loro verdetto, perchè credono che non « vi sia alcuna contraddizione!!! »

Pubblicazioni. — Raccomandiamo ai nostri lettori, che desiderano d'imparar il tedesco, l'opera di G. Zuliani, stampata da G. B. Paravia e C., 1873, col titolo: *La lingua tedesca senza maestro*. Grammatica teorico-pratica secondo il metodo del prof. S. Strebinger e sulla terza edizione di H. Georg di Ginevra. È un'opera semplice, ben ordinata che facilita di molto lo studio d'una lingua ormai indispensabile per chi ama la scienza e le lettere.

— È noto che con decreto reale del 12 marzo 1871 è stata istituita una Commissione per la perequazione dell'imposta fondiaria. Ora negli atti della Commissione medesima è venuto alla luce il rendiconto dei lavori compiuti dalla Sotto-Commissione per l'inchiesta sui catasti (Roma, Stamperia Reale). È un volume di circa 250 pagine che dà tutte le più necessarie informazioni su quella importante materia.

NOTIZIE ULTIME

La seduta d'oggi della Camera è stata assai importante per un discorso del ministro, on. San Bon, quale introduzione alla discussione del bilancio della marina.

È una completa esposizione così della situazione della marina come de' suoi intendimenti. Ha parlato a lungo e con sicurezza, in mezzo alla continuata attenzione della Camera. Egli è che questa vide nell'on. ministro un tecnico che ha studiata e conosce a fondo la sua materia, che ha fiducia in sè e nell'appoggio dei suoi colleghi e del Parlamento. La Camera, ascoltandolo, pareva dicesse: abbiamo un buon ministro della marina, che sa quel che si vuole affine di rialzare la marina e di dare agli ufficiali una buona istruzione tecnica e marinaresca e militare.

Egli non ha taciuta cosa alcuna delle condizioni del naviglio, della sua povertà, de' bisogni urgenti a cui provvedere, della lunga costiera indifesa per mancanza di flotta, e delle insufficienti stazioni lontane, ha esposte ampiamente le trasformazioni subite negli ultimi anni dalla marina, dell'importanza delle torpedini e sopratutto della nuova torpedine Mattei. La Camera l'ha seguito con molta compiacenza nella sua particolareggiata esposizione e vivamente applaudito.

L'on. San Bon ha sin da oggi vinta la sua causa. Egli ha un entusiasmo, che dovrà moderare al cospetto delle esigenze del Parlamento, ma non è un difetto di cui abbia a dolersi. Così avessero tutti l'entusiasmo del progresso e della grandezza! Possono talora sbagliare; ma il più delle volte riescono a far prevalere le idee rette e le cose buone.

L'impressione prodotta dal suo discorso è stata grande. La discussione del bilancio della marina continuerà o meglio comincierà lunedì.

Nella riunione di questa mattina (6) gli Uffizi della Camera dei deputati hanno intrapresa la discussione dei progetti relativi ai provvedimenti finanziari; in otto di essi fu preso ad esame lo schema di legge sulla circolazione cartacea durante il corso forzoso.

Gli Uffizi 1° e 2° ne approvarono i primi tre articoli con raccomandazioni tendenti a stabilire nella legge un fondo d'estinzione del corso forzoso, e ad ammettere la maggior quantità di biglietti di piccolo taglio; l'Uffizio 9°, unitamente ai primi due articoli, approvò una mozione dell'on. Minucci perchè sia tenuta ferma la base della legge, consistente nell'emissione di carta garantita dal consorzio delle Banche d'emissione, si scenda, ove sia necessario, a nuovi accordi coi vari istituti, sempre sulla base dell'eguaglianza, ma venga respinto il sistema del biglietto puramente governativo.

Dall'Ufficio 3° furono approvati i primi 10 articoli, e negli altri Uffici continua la discussione generale.

L'Ufficio 6° si è occupato del progetto di legge per modificazioni delle tasse di registro e bollo e ne ha approvato tutto il titolo 1°.

Negli Uffici 4° e 7° si è inoltre ultimata la discussione dello schema di legge sul reclutamento dell'esercito, ed a commissari furono nominati gli onorevoli deputati Samarelli e Giudici.

La *Gazzetta Ufficiale* del 6 pubblica la distinta delle obbligazioni al portatore, create con la legge 9 luglio 1850, comprese nella 47a estrazione che ha avuto luogo in Firenze il 29 novembre 1873.

Ecco i numeri delle cinque prime obbligazioni estratte con premio:

Estratto I. N. 15309 (quindicimilatrecentonove) col premio di lire 33,330.

Estratto II. N. 10717 (diecimilasettecentodiciassette) col premio di lire 10,000.

Estratto III. N. 16745 (sedicimilasettecentoquarantacinque) col premio di lire 6670.

Estratto IV. N. 12832 (dodicimilaottocentotrentadue) col premio di lire 5260.

Estratto V. N. 15446 (quindicimilaquattrocentoquarantasei) col premio di lire 1000.

BOLLETTINO DEL CHOLERA

(5 dicembre)

Napoli, casi 4, morti 2.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

New-York, 5. — Le ultime notizie dell'Avana dicono che la maggioranza della popolazione è decisa di impedire la consegna diretta del *Virginius* all'America. Vi si spera che il governo americano rinunzierà a domandare la consegna immediata, contentandosi che il *Virginius* sia rimesso ad una potenza neutra, la quale giudicherebbe in maniera arbitrale sulla nazionalità di quel legno.

I negozianti dell'Avana tennero una riunione per preparare l'armamento di un certo numero di vapori di grande velocità che incrocierebbero in caso di guerra.

Agram, 5. — In occasione del compromesso conchiuso definitivamente fra l'Ungheria e la Croazia, l'imperatore accordò alla Croazia ed alla Schiavonia un'amnistia per tutti i crimini e delitti politici e di altro genere.

Versailles, 5. — L'Assemblea rifiutò, con 403 voti contro 215, di prendere in considerazione la proposta di Schoelcher, la quale domandava che si tolga lo stato d'assedio al dipartimento della Senna.

La Commissione dei trenta ha nominato Batbie a suo presidente e Cazenne a primo segretario.

La Commissione decise di riunirsi ogni mercoledì e venerdì.

Parigi, 6. — Il *Journal Officiel* pubblica le nomine del duca di Larochefoucauld a ministro a Londra, di Chaudordy a Berna, del marchese di Noailles a Roma e di Bartoldy a Washington.

Il sig. Fournier è nominato ministro di prima classe e collocato a riposo.

Bukarest, 6. — La Camera dei deputati approvò un indirizzo, nel quale esprime la speranza che il governo conchiuderà ancora molte altre convenzioni colle potenze.

Il ministro Boeresco ha dichiarato che il governo saprà in ogni cosa mantenere i diritti della Rumania.

New-York, 5. — I preparativi militari continuano.

New-York, 6. — La Spagna aveva promesso di restituire il *Virginius*, senza riguardo all'opposizione che avrebbero potuto fare le autorità dell'Avana. Quest'impegno non fu ancora adempiuto, la qual cosa desta qualche sorpresa. Il gabinetto è disposto di attendere finchè la restituzione diventi un fatto compiuto, senza che sia offesa la fierezza spagnuola. Se la Spagna non può restituire il *Virginius*, la questione sarà allora rinviata al Congresso.

Madrid, 6. — Le autorità di Cuba hanno telegrafato assicurando formalmente che gli ordini del governo, relativi al *Virginius*, saranno fedelmente eseguiti.

BORSE DI COMMERCIO

Titoli	Roma, 6	Firenze, 6
Rendita italiana 5 %	68 95	— —
» 1° luglio	— —	—
Imprestito nazionale	— —	64 50 (n.)
Detto piccoli pezzi	— —	—
Obbl. Beni Eccl. 5 %	— —	
Certific. sul Tesoro 5 %	515 —	— —
Detti Emiss. 1860-64	71 15	— —
Prestito romano Blount	71 15	—
Detto Rothschild	69 70	— —
Banca nazion. it. (nuove)	— —	2170 — (n.)
Banca Romana	— —	— —
Banca Generale	478 —	— —
Banca Toscana	— —	1649 — (fm
Banca italo-germanica	378 —	378 — (fm
Banca austro-italiana	— —	— —
» industr. e comm.	— —	—
Azioni tabacchi	— —	868 n.
Obbligazioni dette 6 %	— —	
Strade ferrate romane	— —	— —
Obbligazioni dette	—	— —
Strade ferr. Meridionali		— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Buoni Merid. 5 % (oro)	— —	— —
Società romana Miniere	— —	— —
Società Anglo-rom. gaz	— —	— —
Gaz di Civitavecchia	— —	— —
Pio Ostiense	— —	— —
Società ferr. di Roma ss.	— —	— —
Londra tre mesi	— —	29 06 c.
Francia a vista	— —	116 — c.
Napoleoni d'oro	— —	23 13 c.
Credito immobiliare	— —	— —
Comp. Fondiaria italiana	— —	— —
Credito mobiliare	— —	924 — (n.)

Titoli	Parigi 5	Vienna 5	Berlino 5
Prestito franc. 5 %	90 90	— —	— —
Rendita » 3 %	58 75	— —	— —
» » 5 %	[illegible]	— —	— —
» italiana 5 %	61 40	— —	59 7/8
» austriaca	— —	71 90	— —
Consolidato inglese	92 1/8	— —	— —
Ferr. Lomb. Azioni	387 —	176 50	103 1/2
Banca di Francia	4330 —	— —	— —
Ferr. Rom. Azioni	75 25	— —	— —
Obbligazioni dette	169 —	— —	— —
Obbl. ferr. V. E. 1866	177 50	— —	— —
Obbl. ferr. Merid.	183 —	— —	— —
Ferrovie austriache		339 —	193 1/2
Cambio sull'Italia	13 3/4	— —	— —
Obbl. Regia tab.	475 —	— —	— —
Azioni		— —	— —
Londra a vista	25 12 1/2	— —	— —
Aggio dell'oro p. ‰	1 1/2	— —	— —
Mobiliare	— —	230 —	134 1/4
Banca austriaca	— —	937 —	— —

GIACOMO DINA, *Direttore*.

ROMBALDO GIOVANNI, *Gerente*.

MILANO — Stabilimento dell'Editore EDOARDO SONZOGNO, via Pasquirolo, 14 — MILANO

ANNO IX.

IL TESORO DELLE FAMIGLIE

GIORNALE ISTRUTTIVO PITTORESCO, DI MODE, LAVORI FEMMINILI, ECC.

Si pubblica in Milano ai primi d'ogni mese

Figurini grandi colorati eseguiti appositamente a Parigi dal valente artista cav. GUIDO GONIN

Tavole colorate, Patrons, Lavori ad ago, all'uncinetto e al ramoraccio, grandi modelli, modelli tagliati, Ricami, Toilette, Disegni artistici, Cromolitografie, Giuochi, Musica, ecc.

Venti pagine di testo con illustrazioni

Articoli di educazione, d'istruzione e di amena lettura, di mode, di economia domestica, d'igiene, di gastronomia, Racconti, Poesie, cose utili, giuochi, varietà, ecc.

COLLABORATRICI E COLLABORATORI: Luigia Candidi — Felicita Morandi — Gemma Giovannini — Maria Toni-Virano — Emilia Rossi — Ernesta Margarita — Cav. prof. O. Turchetti — A. G. Cagna — Cav. prof. M. Sartorio — Prof. L. Marenco.

IL TESORO DELLE FAMIGLIE, il più ricco ed elegante fra i giornali educativi e di mode che veggono la luce in Italia, si trova nel nono anno di sua vita, ed ha acquistato una fama eccezionale, confermata da un successo veramente straordinario.

Il suo programma si riassume in queste parole: *Istruzione, moralità e ricreazione.*

IL TESORO DELLE FAMIGLIE persevererà nella via dei miglioramenti, dando il più grande sviluppo ad ogni maniera di lavori, accrescendo gradatamente la ricchezza delle sue illustrazioni e il pregio dei suoi annessi; conserverà, insomma, il posto che ha conquistato, e che lo designa senza contrasto come il migliore fra i giornali del suo genere.

IL TESORO DELLE FAMIGLIE, ai pregi che già lo resero sin qui superiore a tutti gli altri giornali del suo genere, ne ha ora aggiunto uno della massima importanza colla istituzione di un *Servizio speciale di Commissioni*. Una speciale Agenzia, cioè, diretta da persone di gusto e versate in materia, è istituita in Parigi dalle Direzioni dei Giornali di mode dello Stabilimento Sonzogno, ed è posta in relazione immediata colle principali case che forniscono gli articoli di mode ai più grandi Magazzini di quella città. Queste case si sono impegnate di somministrare alla Direzione del Giornale *Il Tesoro delle Famiglie* i loro prodotti e le loro nuove creazioni all'identico prezzo che ne cedono ai grandi Magazzini di vendita. *Il Tesoro delle Famiglie* pubblicherà dei figurini, offrendo in pari tempo alle sue abbonate le stoffe occorrenti per i relativi abbigliamenti allo stesso prezzo ridotto, facendo godere alle abbonate l'economia della differenza che passa fra i prezzi di fabbrica e quelli della vendita in dettaglio.

PREZZI D'ABBONAMENTO

	ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
Franco di porto nel Regno	L. 12 —	L. 6 50	L. 3 50
Svizzera	» 14 —	» 7 50	» 4 —
Austria, Francia, Germania	» 16 —	» 8 50	» 4 50
Belgio, Principati Danubiani, Romania, Serbia	» 17 —	» 9 —	» 5 —
Egitto, Grecia, Inghilterra, Portogallo, Russia, Spagna e Turchia	» 18 —	» 9 50	» 5 —
America, Asia, Australia	» 22 —	» 11 50	» 6 —

Un numero separato (nel Regno) L. 1 50.

Premio gratuito agli abbuonati annui:

A chi si associerà per un anno, pagando, ben inteso, l'importo dell'abbonamento in via anticipata, verrà dato il seguente premio gratuito:

UNA GRANDE E STUPENDA INCISIONE IN ACCIAIO, disegnata dal rinomato professore **A. Möller** ed incisa dal valente signor **G. Pommer**, intitolata:

FANCIULLI AL BAGNO

(Questa incisione è del formato di centimetri 50 in altezza e di centimetri 86 in larghezza, sopra carta di gran lusso, del formato di centimetri 73 per centimetri 57, e viene posta in vendita separatamente, ossia per i non associati annui del TESORO DELLE FAMIGLIE, al prezzo di L. 8).

N.B. *Anche gli abbonati fuori d'Italia hanno diritto al dono, pagando a parte la spesa di spedizione.*

Premio semi-gratuito a tutti gli abbonati indistintamente:

La Direzione del Giornale IL TESORO DELLE FAMIGLIE ha riservato quest'anno una grata sorpresa per tutte indistintamente le signore Abbonate annuali, semestrali e trimestrali:

Le signore Abbonate avranno diritto di avere, per la metà del suo valore reale

UNA MACCHINA A CUCIRE AMERICANA

d'ottima fattura e della più recente fabbricazione, conosciuta sotto il nome di **LA PETITE SILENCIEUSE**, la quale è fornita non soltanto della *guida* per *cucire diritto*, come tutte le altre macchine di simil genere, ma di altre *cinque guide* importantissime, che completano la macchina e la rendono perfetta ed atta ad ogni maniera di lavori femminili, come *orlare, increspare, far pieghe, ricamare in sprighetta*, ecc., ecc.

Questa macchina, che in commercio è valutata L. **70**, verrà ceduta alle Abbonate del TESORO DELLE FAMIGLIE, che ne faranno richiesta, al prezzo di sole L. **35**, franca di porto in Milano, pagamento anticipato.

La Direzione, nell'offrire questa buona occasione alle sue Abbonate di avere un sì utile e ormai può dirsi indispensabile oggetto per un prezzo sì tenue, non ha altro intento che di dare un impulso maggiore ed una più grande importanza al suo giornale.

Per abbonarsi inviare Vaglia Postale all'Editore **Edoardo Sonzogno**, a Milano, via Pasquirolo, N. 14.

ALMANACCO PROFUMATO

di E. RIMMEL

pel 1874

Elegante Edizione tascabile ornata di cromolitografie artistiche

I POETI TEDESCHI

Prezzo C. 75 franco in tutto il Regno.

Presso E. Rimmel, profumiere di Londra e Parigi — via Tornabuoni, 20

FIRENZE

N.B. Si spedisce *gratis* il Catal. generale della profumeria a chiunque ne faccia la richiesta.

Condizioni speciali per l'ingrosso.

VINO DI COCA

Utilissimo nello stato sano dando tono ed energia e sopratutto nel corso delle malattie e convalescenze.

PREZZO: L. 2 la bottiglia.

Franco di porto nel Regno L. 2 40

Deposito e vendita in Roma, presso l'Agenzia A. Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54

OLIO PURO

DI CASTAGNE D'INDIA

estratto da EMILIO GOVERNOIX

Quest'olio è il migliore calmante esterno dei dolori, gotta, reumatismi e nevralgie. Esso è impiegato con successo nella cura delle piaghe e scottature nei quali casi sviluppa rapidamente la cicatrizzazione distruggendone interamente il dolore.

Prezzo L. 3 25 mezzo flacone.

Deposito e vendita presso l'Agenzia A. Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54, che la spedisce in tutto il regno contro Lire 4 in vaglia postale o biglietti della Banca Nazionale in lettera raccomandata.

FARINA ARARUT

ALLA COCA

Ottimo nutrimento pei bambini cachettici per scrofola, rachitismo e sifilide. Si usa come l'Ararut semplice.

PREZZO: Ogni scatola di latta, L. 2.

Franco di porto nel Regno L. 2 40.

Deposito e vendita in Roma, presso l'Agenzia A. Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo n. 54

TINTURE UNIQUE

per tingere i baffi, favoriti e barba istantaneamente.

Un flacon con istruzione L. 6.

Deposito generale all'ingrosso ed al dettaglio in Roma, al Regno di Flora da F. Compaire, via del Corso, 396.

Sconto d'uso ai signori committenti in grosso. Si spedisce in provincia dietro vaglia postale.

Nel Dicembre 1873 esce il primo numero del

MUSEO DI FAMIGLIA

RIVISTA ILLUSTRATA

Da molti sarà salutata con gioia la risurrezione di questa rivista, che riscosse già tante simpatie. Nel rinascere, si propone d'essere un magazzino all'Inglese, una raccolta di care letture per le famiglie. La parte principale deve consistere in racconti nuovi ed originali, che abbiamo già affidati a scrittori italiani fra i più distinti, come A. G. Barrili, E. De Amicis, G. Verga, V. Bersezio, Sara, E. Castelnuovo, Cesare Donati, Edoardo, F. D'Arcais, D. Gnoli, C. Boito, E. Navarro, S. Farina, ecc.

Oltre ai racconti pubblicheremo: *Conversazioni zoologiche*, di Paolo Lioy; *I grandi caratteri*, di E. Torelli-Viollier; *Ballate storiche*, di L. Capranica; una trilogia di C. Anfosso: *Vita aerea, Vita marina e Vita sotterranea*; un viaggio nuovissimo di Hayes: *La Terra di desolazione*; articoli vari di G. Boccardo, M. Lessona, P. G. Molmenti, ecc.

Il tutto sarà illustrato di disegni adatti a questo genere di pubblicazioni, e fatti appositamente.

Uscirà un numero ogni settimana, di 16 pagine a 2 colonne, con incisioni.

In Milano L. 10 l'anno — Per tutto il Regno L. 12.

Semestre e trimestre in proporzione — Una serie mensile L. 1 20.

Chi si associa è pregato di avvertire se desidera ricevere il giornale settimanalmente o in serie mensili con rispettiva copertina.

All'estero non si mandano che le serie mensili.

PREMIO per i soci annui:

Chi manda L. 13 e 50 centesimi, per associarsi al MUSEO DI FAMIGLIA per tutto il 1874, avrà in dono il bel volume di Luigia Colet: **Infanzie di uomini celebri**, con 57 incisioni; oppure: **Armonie poetiche della Natura e della Scienza**, di Gustavo Milani, con 48 incisioni. (I cinquanta centesimi sono aggiunti per l'affrancazione, ecc.).

Dirigere commissioni e vaglia ai FRATELLI TREVES, editori, in Milano, via Solferino, N. 11.

CODÉINE & TOLU

PASTIGLIE

Bronchite, Catarro, Costipazione, Tosse secca, Grippe.

PÂTE-ZED

A PARIS

22 et 45, *rue Drouot.*

E nelle farmacie.

Dr. Zed

Vendita all'ingrosso in Milano da A. Manzoni e C., via della Sala, 10 — in Roma nelle farmacie Garneri e Marignani.

ZUCCHERINI

PEL LA TOSSE

del prof. Pignacca di Pavia

Sono per la facile digestione di pronto effetto e riescono piacevoli al palato. — Sì le Pillole che gli Zuccherini sono utilissimi da cantanti e predicatori per richiamare la voce e togliere la raucedine.

Dirigersi in Firenze: Paolo Pecori, via Panzani, 4; — in Roma, Lorenzo Corti, Piazza Crociferi 47; Bianchelli, via S. Maria in Via, 51-52.

USINE A VAPEUR

FABBRICA NAZIONALE DI VENTAGLI

DELLA DITTA FRATELLI GONDRAND

MILANO - Via Andrea Appiani, 10 - MILANO

— STAGIONE 1874 —

Ventagli da 7 a 15 pollici in seta, tela di Francia greggia, caffè o nera.

La Fabbrica può garantire **125 dozzine** di ventagli finiti di tutte le dimensioni *al giorno* — A richiesta si spediscono campioni contro assegno.

CRISTO DUE VOLTE MESSIA

per **Michele De Santis**

Prezzo L. 1 — Franco di Posta

Vendesi in ROMA presso Lorenzo Corti, Piazza Crociferi, 48. — F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52. — FIRENZE presso Paolo Pecori, via Panzani, 28.

ACQUA SALINO-FERRUGINOSA

detta FELSINEA dei VEGRI in Valdagno.

Dai molti documenti che il prof. F. Colletti riporta in un'accurata e dotta dissertazione di questa sorgente, risulta che l'*Acqua ferruginosa di Valdagno* fornisce un mezzo medicamentoso di un'azione profonda e durevole in tutte le malattie che indicano le acque marziali, come sarebbero quelle del sistema idropoietico a fondo venoso, le gastro-enteriti lente con o senza ingorghi addominali, l'amenorrea, la dismenorrea nelle ipocondrie, negli isterismi, ecc. — A questi pregi si aggiunga la opportunità di farne uso in qualunque stagione, il conservarsi inalterabile per lungo tempo; e l'essere tollerata facilmente dagli stomachi i più delicati.

Deposito generale in *Valdagno* presso il farm. G. B. GAJANICO.

Il suddetto farmacista, come depositario ed amministratore della *Fonte Casulliana* e speditore delle *Acque Minerali di Recoaro*, s'incarica di fornire qualunque committente, anche *giornalmente*, delle suddette Acque Minerali; per qualunque quantità e per qualunque destinazione colla massima prontezza e modicità di prezzi.

Estratto dal giornale L'ABEILLE MEDICALE DI PARIGI

L'Abeille Medicale di Parigi nella rivista mensile del 9 marzo 1870, parla, o meglio accenna, alla *Tela all'arnica* di *Ottavio Galleani* di Milano in questi termini:

« Questa tela o cerotto ha veramente molte virtù constatate di cui ci vogliamo far cenno: Applicata alle reni pei dolori lombari, o *reumatismi* e principalmente nelle donne soggette a tali disturbi, con *leucorrea*, in tutti i dolori per causa traumatica, come sarebbero, *distorsioni, contusioni, schiacciamenti*; stanchezza di un'articolazione in seguito ad eccessivo lavoro *faticoso*, dolori puntorii costali, od intercostali; in *Italia* e *Germania* poi se ne fa un grande uso contro gli incomodi ai *piedi*, cioè *calli*, anche interdigitali, bruciore della pianta, durezze, sudore, profuso, stanchezza e dolentatura dei tendini plantari, e persino come calmante nelle infiammazioni gottose al pollice. Perciò è nostro dovere non solo di accennare a questa *tela* del Galleani, ma proporla ai *Medici* ed ai privati, anche come cerotto nelle medicazioni delle ferite, perchè fu provato che queste rimarginano più presto, impedendo il processo infiammatorio. »

Vedi per l'uso l'istruzione annessa alla tela.

POLVERE PER ACQUA SEDATIVA

per bagni locali durante le *gonorree*, *iniezioni uterine* contro le *perdite bianche* delle donne, contro le contusioni od infiammazioni locali esterne.

Per l'uso vedi l'istruzione annessa al Flacone.

PILLOLE ANTIGONORROICHE

Rimedio usato dovunque e reso *esclusivo* nelle *Cliniche Prussiane* per combattere prontamente le *gonorree vecchie e recenti*, come pure contro le *leucorree* delle donne, uretriti croniche, ristringimenti uretrali, *difficoltà d'orinare* senza l'uso delle candelette, ingorghi emorroidarii alla vescica, e contro la *Renella*.

Queste pillole di facile amministrazione, non sono per nulla nauseanti, nè di peso allo *stomaco*, si può servirsene anche viaggiando e benissimo tollerate anche dagli stomachi deboli.

Per l'uso vedi l'istruzione annessa ad ogni scatola.

Costo della tela all'arnica per ogni scheda doppia L. 1. Franca a domicilio nel Regno L. 1 20; in Europa L. 1 75. Negli Stati Uniti d'America L. 2 75.

Costo d'ogni flacone acqua sedativa L. 1 10. Franca a domicilio nel Regno L. 1 50. Franco in Europa, L. 2. Negli Stati Uniti d'America L. 2 90.

Costo d'ogni scatola pillole antigonorroiche L. 2. A domicilio nel Regno L. 2 20. In Europa L. 2 50. Negli Stati Uniti d'America L. 3 50.

NB. La farmacia *Galleani*, via Meravigli 24, Milano, spedisce contro vaglia postale, franco di porto a domicilio.

Si vende in Roma alla Società Farmaceutica, farmacia Sinimberghi, Scarafoni, Marignani, Ciocca, Barelli, Garinei, Scarpini, Frazzolini, Desideri, Manzoni, Pejrani, nonchè all'*Agenzia A. Taboga*, Via Cacciabove, Vicolo del Pozzo, num. 54.

SPECIALITA' AMERICANA

PEI CANTANTI

e per quanti devono esercitare a lungo l'organo vocale

Intonatore Tonico e Restitutore della voce, del D. T. Roe Kichnell. — Imbianca, rinforza e conserva nella sua freschezza la voce intonando l'organo faringeo e liberandolo da ogni mucosità e raucedine.

Vendesi in Roma, nella farmacia OTTONI, via del Corso, 199.

AVVISO

Col primo del passato gennaio la *Libertà di Roma* entrò nel suo quarto anno di vita. Senza chiedere altro appoggio che quello del pubblico, essa ha potuto radicarsi sempre maggiormente, ed ora può ben dirsi uno dei più diffusi giornali politici d'Italia.

La *Libertà* indipendente da qualsiasi ristretta chiesuola, professa principii schiettamente liberali e democratici; ma convinta che la sola moderazione può riuscire efficace a farli trionfare, si astiene da ogni eccesso, ripugna da ogni ignobile personalità, e si studia di trattare ogni quistione con calma e temperanza di linguaggio.

Negli articoli di fondo, oltre alle quistioni di politica generale, discute quelle economiche, finanziarie e commerciali. Tratta frequentemente la quistione militare, ed è uno dei pochi giornali politici che insistono in modo speciale e con costanza, sulla assoluta necessità di provvedere energicamente alla difesa del paese.

La *Libertà* pubblica giornalmente corrispondenze delle principali città italiane; riceve una lettera quotidiana da Parigi e settimanalmente lettere da Berlino, da Vienna, Costantinopoli e da Madrid.

Nell'*Ultimo Corriere* riassume ogni giorno le notizie dei principali giornali francesi, inglesi, tedeschi, belgi, svizzeri e spagnuoli.

Oltre alla Cronaca cittadina pubblica articoli di varietà, scientifici, artistici letterari; ed ha pure una speciale rassegna dei teatri.

Un servizio speciale di telegrammi, oltre ai Dispacci Stefani, procura ai lettori della *Libertà* importanti notizie molto prima che qualunque altro giornale. Inoltre la *Libertà* pubblica ogni giorno un'apposita rubrica di notizie commerciali e di telegrammi speciali coi corsi della Borsa di Firenze, Genova, Torino, Milano e Napoli.

Durante le sedute parlamentari, la *Libertà* pubblica una seconda edizione che è messa in vendita in Roma alle 5 pom. e spedita a tutti gli abbuonati di Provincia. La seconda edizione contiene un esteso ed accurato resoconto delle sedute della Camera e del Senato, e tutte le notizie parlamentari della giornata.

La *Libertà* avendo esaurita la pubblicazione del Romanzo LA VIA PERIGLIOSA, ha incominciato a pubblicare nell'appendice un romanzo che ha destato in tutta l'Europa il più grande rumore, e che, attribuito per qualche tempo a uno dei principi reali prussiani, si è poi saputo essere stato scritto da un eminente pubblicista Annoverese, nascosto sotto il pseudonimo di Giorgio Somarow.

Questo romanzo è intitolato:

SCETTRI E CORONE

In forma aneddotica e con particolari che non avrebbero potuto trovare posto nella storia, narra i principali avvenimenti del 1866. Sono personaggi principali di questo racconto l'Imperatore Guglielmo, l'imperatore d'Austria, Napoleone III, l'ex Re d'Annover, Bismark, Mensdorff, l'antico capo della polizia di Parigi, il Pietri, Manteuffel, Beust, De Usedom, il generale Govone ed altri di minore riputazione ma non di minor grido.

Il Romanzo suddetto è arrivato in Germania alla decima edizione, in Russia ed in Inghilterra fu immediatamente tradotto, tutto il giornalismo europeo, segnatamente la *Revue des deux Mondes*, se ne occuparono con particolare interesse. L'Amministrazione della *Libertà*, malgrado le esigenze dell'Editore tedesco, ne ha acquistato il diritto di traduzione e proprietà letteraria per tutta l'Italia ed è ben lieta di poterlo offrire ai suoi lettori.

Attesi il suo grandissimo formato, ed i suoi minuti caratteri, il prezzo della *Libertà* è minore di quello di qualunque altro giornale italiano. Ed è il seguente:

Per un anno	Lire 24
Per 6 mesi	» 12
Per 3 mesi	» 6

Il miglior mezzo di abbuonarsi è quello di dirigere lettere e vaglia postali al seguente indirizzo: *All'Amministrazione della Libertà*, Roma.

Specialità MEDICINALI — **Effetti** GARANTITI

Pastiglie pettorali dell'Eremita di Spagna, prodigiose per la pronta guarigione della *tosse*, angina, bronchite, grip, tisi di primo grado, raucedine, ecc., ecc. — L. 2 50 la scatoletta con istruzione firmata dall'autore per esteso onde evitare falsificazioni, nel qual caso agirà come di diritto.

Iniezione balsamico-profilattica per guarire igienicamente in pochi giorni gli scoli, ossia gonorree incipienti od inveterate, senza mercurio e prive di astringenti nocivi. Preserva dagli effetti del contagio. — L. 6 l'astuccio con siringa igienica, (nuovo sistema) e L. 5 senza, ambidue con istruzione.

Tintura duplicata d'Assenzio sperimentata e garantita come anti-colerica febrifuga tonica, calmante e anti-colica per eccellenza, potendone far uso anche come preservativo, L. 1 50 il flacone con istruzione.

Nuovo Roob Anti-Sifilitico Jodurato, sovrano rimedio, vero *rigeneratore del sangue*, preparato a base di salsapariglia, con i nuovi metodi, chimico-farmaceutici, espelle radicalmente gli umori e mali sifilitici, sian *recenti* che *cronici*, gli erpetici, podagrici reumatici, ecc. — L. 9 la bottiglia con istruzione.

Deposito presso l'Autore a Genova. In Roma, farmacia Sinimberghi, Via Condotti — Desideri, Piazza Torsanguigna. — Marchetti, all'Angelo Custode — Barelli, idem — Bruvon — Donati — Scarafoni — Beretti, santa Lucia del Confalone — Sensoli Ogolino, ed in tutte le principali farmacie d'Italia. 2

AVVISO

ALLA R.a RAZZA EQUINA DI S. ROSSORE trovansi in vendita tre stalloni inglesi, mezzo sangue, di mantello baio.

Chi aspira farne acquisto può rivolgersi all'Ufficio di Direzione della stessa R. Razza in Pisa, palazzo Vitelli.

FARMACIA OMEOPATICA IN ROMA

G. Alleori, via di Propaganda, 20, 21.

Questa Farmacia è fornita d'ogni sorta di rimedi omeopatici, di specialità straniere, di caffè omeopatico eccellente (che vendesi a L. 1 ogni pacco di 300 grammi) e di cioccolata di salute preparata con le migliori droghe e con somma diligenza dallo stesso farmacista. Evvi anche un rimedio omeopatico per scemare l'obesità.

ABBONAMENTO

AI GIORNALI ITALIANI

L'Agenzia di Pubblicità A. Taboga

in Roma, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54.

s'incarica degli abbonamenti per tutti i *Giornali Italiani* senza alterazione di prezzo nè pretendere provvigione o tassa alcuna.

Tipografia dell'OPINIONE diretta da C. Garbone.